ANNO XXIII / NUOVA SERIE / N. 14 bis

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 14 aprile 1975 / Lire 150

Altafini salva la Juve a Cagliari: Napoli a 3 punti

(A PAGINA 6)

De Vlaeminck batte Merckx a Roubaix: Baronchelli ferito

(A PAGINA 10)

L'attentato notturno alla linea ferroviaria Firenze-Roma

POTEVA ESSERE UNA STRAGE

Il Paese esige che finalmente si colpiscano i centri criminali dell'eversione reazionaria

L'esplosione è avvenuta sabato notte: sulla «Freccia del Sud» c'erano 1500 passeggeri - Quasi un metro di binario polverizzato - Il deragliamento avrebbe fatto precipitare il convoglio nell'Arno - Chiara la matrice fascista del gesto

Potente carica esplosiva scoperta appena in tempo ad Ancona

A PAGINA 5

La strategia del terrore

CON DUE NUOVI bestiali episodi criminali dietro ai quali è ancora una volta evidente un disegno premeditato si manifestano quelle forze eversive che come mezzo principale della loro azione tentano di seminare il panico per indebolire le forze di difesa della democrazia. L'obiettivo era sia nel Valdarno sia ad Ancona la strage come nel 1969 in piazza Fontana a Milano come nel 1974 a San Benedetto Val di Sambro e come in tutti gli altri momenti di tragedia che la strategia del terrore ha fatto vivere al popolo italiano in questi anni.

Ma anche questa volta al lo sgomento per attentati che solo grazie al caso o a qualche minimo errore di calcolo non si sono tramutati in massacri si accompagnano immediatamente la constatazione del segno inequivocabile la scelta del crimine e l'indignazione per l'inettitudine della macchina statale e di chi ne porta le responsabilità a catturare i criminali a sgominare le bande terroristiche a snidare chi le alimenta e le sostiene.

Ricordiamo l'uccisione di due uomini della polizia da parte di quel fascista Mario Tuti che è poi scomparso nel nulla. Egli era ricercato come appartenente alla banda che nel gennaio scorso aveva fatto saltare un binario della ferrovia in un punto non distante dalla località prescelta dagli attentatori l'altra notte. La tecnica impiegata nelle due occasioni è analoga. Si ripropongono qui gli interrogativi che tante volte si sono affacciati. Perché l'ordine di cattura del Tuti non fu eseguito con mezzi più adeguati? dove si è rifugiato costui? chi lo ospita? come hanno potuto i terroristi continuare a operare nella zona con gli stessi metodi e con gli stessi obiettivi? e l'esplosivo? il denaro? i covi?

Come per piazza Fontana come per la strage di Brescia e quella dell'Italicus e come per tanti altri tremendi crimini non si è andati mai fino in fondo. Prima di oltrepassare una certa soglia si sono esaurite troppe inchieste che pure avevano spesso mostrato i diversi fili che danno consistenza alla trama eversiva reazionaria.

Dall'ansia che nasce da questi interrogativi sorge una protesta unitaria condivisa dalla immensa maggioranza del popolo italiano. Essa esige una sicura difesa dell'ordine pubblico e della democrazia e condanna chi tenta irresponsabilmente di strumentalizzare queste ben legittime preoccupazioni come avviene in queste settimane che precedono le consultazioni del 15 giugno architettandoci sopra manovre elettoralistiche. Dal nuovo episodio terroristico viene la conferma che nessuna seria proposta di riorganizzazione e riforma degli apparati che hanno il compito di garantire lo ordinamento civile è possibile senza un coerente e deciso indirizzo democratico ed antifascista.

In questi giorni in cui si avvicinano le celebrazioni del trentesimo anniversario della Liberazione è necessario che si sviluppi un'azione vasta e unitaria di pressione e di vigilanza per imporre un'iniziativa immediata rapida efficace contro il terrorismo fascista. Le forze popolari sono in grado di vanificare quali siasi disegno che voglia fare dell'eversione nera uno strumento di ricatto o di condizionamento della democrazia.

g. c. b.

Ferme reazioni unitarie al vile attentato fascista

Ferme reazioni unitarie in Toscana al nuovo criminale attentato fascista. Dalle assemblee popolari che già stamane si sono svolte numerose nella provincia di Firenze e nella regione è sorta con forza la richiesta che tutto quanto è possibile deve essere fatto perché le indagini giungano a colpire gli autori e i mandanti dei criminali attentati fascisti. A Incisa Valdarno ieri mattina si è immediatamente riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale. Un comunicato della Federazione del PCI «La situazione richiede fermezza da parte di tutte le forze democratiche». La Federazione CGIL CISL UIL chiama i lavoratori alla vigilanza e alla protesta mentre i ferrovieri hanno già deciso di far partire, per 24 ore, i treni con cinque minuti di ritardo.

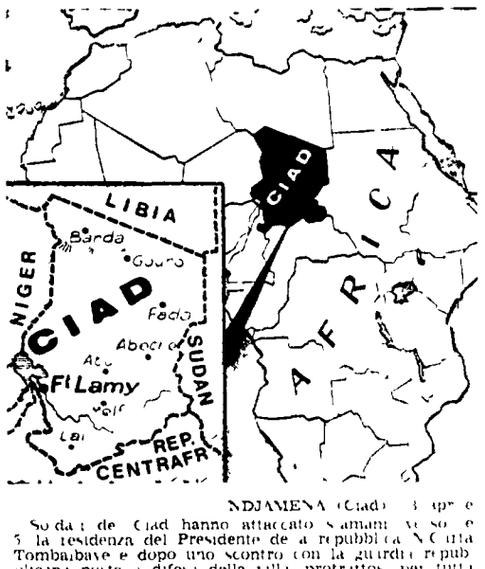
(A PAGINA 5)

Popolo e soldati uniti celebrano la Liberazione

Manifestazioni popolari per il trentennale della Liberazione si stanno svolgendo in tutta Italia. Ieri a Savona migliaia di persone hanno dato vita ad un corteo popolare a conclusione dell'incontro italo-sovietico delle città medaglie d'oro. Un appello comune per la pace nel mondo è stato lanciato al termine del comizio in piazza Sisto IV. A Ravenna l'ammiraglio De Giorgi ha esaltato nel corso di una grande manifestazione cui hanno preso parte cittadini partigiani e forze armate l'apporto della Marina militare alla lotta antifascista. Ad Empoli sono stati ricordati i giovani che trent'anni fa si arruolarono nelle file del risorto esercito italiano per combattere i fascisti e i nazisti. A Riolo Terme è stata ricordata la battaglia del Senio alla quale presero parte soldati e partigiani.

(A PAGINA 2)

Ucciso Tombalbaye presidente del Ciad



NDJAMENA (Ciad) 13 aprile

Soldati del Ciad hanno attaccato stamane verso le 5 la residenza del Presidente della repubblica N'Garta Tombalbaye e dopo uno scontro con la guardia repubblicana posta a difesa della villa protrattosi per tutta la mattinata l'esercito ha ufficialmente annunciato di essersi impadronito del potere nel Paese.

Il Presidente Tombalbaye è morto «in seguito alle ferite riportate nel corso degli scontri nonostante gli sforzi fatti per catturarlo vivo» ha annunciato un comunicato.

(IN ULTIMA)

DALL'INVIATO

INCISA VALDARNO 13 aprile

I fascisti volevano la strage. L'ordigno esploso stanotte sulla linea ferroviaria Firenze-Roma al passaggio della Freccia del Sud, l'espresso per la Sicilia, partito dalla stazione di Santa Maria Novella alle 23.27 con circa millecinquecento passeggeri poteva provocare una tragedia di enormi proporzioni. L'esplosione violentissima ha divelto circa un metro di binario all'imbocco di un viadotto a cento metri da una galleria artificiale, in una semicurva accanto a una scarpata di otto metri in prossimità dell'Arno. Il lungo convoglio avrebbe potuto finire nelle acque del fiume. Fortunatamente il treno con diciotto vetture, in piena velocità è riuscito a «saltare» il tratto mancante: la rotaia spezzata dall'esplosione non è stata ritrovata o è finita in Arno o si è polverizzata.

Probabilmente i terroristi neri — sulla matrice dell'attentato che si ricollega a numerosi episodi di criminalità fascista che si sono susseguiti in Italia gli inquirenti non hanno dubbi — hanno usato una bomba ad orologeria oppure un ordigno azionato a distanza. Soltanto l'inesperienza li ha traditi. Un «inesperienza tecnica» dicono gli investigatori. La carica esplosiva è stata sistemata sulla rotaia a lato dell'Arno in direzione di Roma per cui la forza centrifuga ha «tenuto» il convoglio sul binario e gli ha fatto «saltare» il tratto mancante. Se invece l'ordigno fosse stato collocato sulla rotaia opposta il treno sarebbe stato proiettato fuori deragliando con conseguenze disastrose. La Freccia del Sud si sarebbe rovesciata nella scarpata finendo nel fiume.

Nel punto dove l'ordigno è esploso si è prodotto una buca di venti centimetri: due traversine sono state sbriciolate e altre quattro rimosse. «Un ordigno ad alto potenziale — ha detto uno degli esperti della direzione di artiglieria — di cui non si conosce la composizione in quanto non abbiamo trovato nulla».

Erano le 23.58. Il Milano-Siracusa aveva lasciato la stazione di Santa Maria Novella circa mezz'ora prima carico di passeggeri. Viaggiava circa a ottanta novanta all'ora quando a tre chilometri dalla stazione di Incisa è avvenuta la violentissima deflagrazione che ha investito la parte anteriore del locomotore. I vetri sono andati in frantumi: il macchinista fiorentino Franco Biagini pur rimanendo confuso ha azionato la rapida e ha bloccato dopo centocinquanta metri il convoglio al di là dell'interruzione. L'aiuto macchinista Antonio Fiorillo 23 anni pistoiese investito dalle schegge è rimasto ferito. Ha ricevuto i primi soccorsi da un medico che si trovava fra i passeggeri. «Sono stati attimi terribili — ha detto il macchinista — credevo proprio di non farcela. È un miracolo che il treno non sia deragliato».

«Ho avvertito un botto: il treno ha avuto un sobbalzo e io ho azionato la rapida. Ho visto il mio collega Fiorillo cadere con addosso i frammenti di vetro dei finestrini. Non mi sono reso conto subito di cosa stava succedendo. Anche alcuni passeggeri hanno tirato il segnale di allarme».

Lo spavento dei passeggeri è stato grande ma non si sono avute scene di panico. Il personale viaggiante si è adoperato per tranquillizzare i passeggeri. Alcuni appena il convoglio si è arrestato, sono scesi assieme al personale viaggiante per accertarsi di quanto era accaduto sulla linea. È stato allora che è stata rotta la mancanza di un tratto di binario. Intanto il capostazione di Incisa Valdarno che aveva udito la deflagrazione istintivamente ha guardato l'orologio erano le 23.58 ha dato l'allarme. Anche il capotreno ha avvertito di genti e immediatamente è stato bloccato tutto il traffico sia per i treni provenienti da Roma sia per quelli diretti al Sud.

Pochi minuti dopo è Incisa sono accorsi il questore Rocco con il capo della polizia De Sanctis e Indolfi il dirigente del Antiterrorismo della Toscana Toele con tutti i suoi uomini gli specialisti della scientifica e quelli della direzione di artiglieria. La zona è stata perlustrata palmo a palmo. Ma non è stato rinvenuto alcun frammento dell'ordigno una traccia per stabilire che tipo di esplosivo è stato usato dai terroristi. Non si sa ancora se la bomba fatta brillare era di quelle a tempo o di un tipo più rozzo azionata a strappo.

Secondo alcuni l'attentato

Giorgio Sgherri

SEGUE IN QUINTA

FIRENZE — Il binario squarciato per un tratto di oltre novanta centimetri dallo scoppio del potente ordigno

MENTRE LE FORZE DI LIBERAZIONE METTONO FUORI USO L'AEROPORTO

Caos a Phnom Penh dopo la fuga degli americani

Rifornimenti paracadutati sulla città? - Panico fra i soldati di Thieu a Xuan Loc, dove si combatte - La CEE manderà aiuti anche nelle zone libere del Sud Vietnam - I commenti della stampa di Mosca e di Pechino

PHNOM PENH 13 aprile

Gli americani hanno abbandonato Phnom Penh, ma non intendono cessare il loro intervento. Il triplice «ponte aereo» che da Saigon e dalle basi USA in Thailandia riforniva di armi, munizioni riso e carburante la città assediata continuerà ma poiché l'aeroporto è ormai inservibile dato che le forze di liberazione lo bersagliano da un solo chilometro di distanza coi razzi e coi mortai oggi sono stati distrutti sulla pista due apparecchi da trasporto: i rifornimenti saranno paracadutati. Un secondo intervento per portare in salvo altri collaborazionisti con un altro intervento di marines non viene escluso.

Nel Vietnam del Sud la battaglia per Xuan Loc continua con grande violenza mentre i giornalisti occidentali segnalano che tra i soldati di Thieu che vi sono impegnati si stanno già manifestando sintomi di panico: soldati armati di tutto punto cercano ad ogni costo di salire sugli elicotteri che tornano a Saigon per sottrarsi alla battaglia.

L'annuncio che Phnom Penh verrà rifornita con violenza è stato dato ieri sera a Washington da un portavoce del Pentagono il quale naturalmente si è premurato di sottolineare che se gli aerei saranno forniti dalla

SEGUE IN ULTIMA

MANIFESTAZIONI COMUNISTE IN VISTA DEL VOTO DEL 15 GIUGNO

IL PCI: CONFRONTO E CONVERGENZA FRA TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE

I discorsi di Napolitano a Cagliari e di G. C. Pajetta a Ferrara - Nuovo polemico intervento del ministro delle Finanze Visentini sulla sortita elettoralistica di Fanfani per il «cumulo» - Gui sull'ordine pubblico

ROMA 13 aprile

In numerose manifestazioni comuniste svoltesi oggi è stata illustrata la proposta politica avanzata dal recente Comitato centrale del Partito per una convergenza delle forze democratiche che assicuri nuovi indirizzi ed un nuovo metodo di governo nelle amministrazioni regionali e locali.

Parlando a Ferrara davanti a diecimila persone il compagno Gian Carlo Pajetta si è richiamato ai criminali attentati fascisti di Incisa Valdarno e di Ancona per affermare che il richiamo che viene dalle vicende di una crisi profonda e pericolosa è il richiamo alla responsabilità alla riflessione alla mobilitazione democratica ed unitaria. Per la criminalità in ogni sua forma e per quella che fra tutte è la più pericolosa per il terrorismo fascista noi non contestiamo certo il giudizio sulla gravità della situazione che è ormai intollerabile ma perché si provveda perché le cose cambino davvero non si può sfuggire alla questione delle responsabilità.

Noi denunciamo ancora una volta la responsabilità di chi ha lasciato deteriorare la situazione consentito l'impunità permesso la tolleranza e le complicità di chi ha governato per tanti anni in modo da determinare la grave crisi degli organi dello Stato che devono invece assicurare l'ordine e far funzionare la giustizia la responsabilità di ministri degli Interni e della Difesa che hanno taciuto e nascosto.

E oggi in una situazione nella quale bisogna saper provvedere a tempo e colpire inesorabilmente consideriamo gravissimo il tentativo di sollevare un polverone propagandistico che dovrebbe impedire alla ragione di prevalere e di strumentalizzare in chiave elettorale un problema che sollecita un cambiamento di volontà politica. Ci pare inconcepibile potremmo dire perfino inicabile che qualcuno abbia osato dire che la questione del disordine del delitto delle minacce che incombono sul Paese siano certe elettorali buone per Fanfani.

Davvero sarebbe bene miserabile politica quella di giocare la carta del tanto peggio tanto meglio per rifiutarsi di rispondere agli interrogativi angosciosi alle preoccupazioni e alle proteste dei cittadini. Non è a caso certo che noi abbiamo avanzato proprio in questa situazione una proposta unitaria, non è a caso — ha proseguito Pajetta — che incalziamo ponendo al centro della nostra politica la questione della convergenza delle forze democratiche.

La nostra proposta tende a mobilitare le forze popolari, a garantire il funzionamento delle istituzioni e la vita democratica del Paese. Le elezioni sono un momento di confronto dialettico, di polemica, di differenziazione. Noi

SEGUE IN ULTIMA

Avvisi di reato per lo scoppio di S. Anastasia

Ieri si sono svolti i funerali di 11 dei 12 operai dilaniati alla «Floberts» di fronte ad un'imponente folla. Erano presenti la oratori di tutte le fabbriche napoletane sindaci consiglieri comunali provinciali e regionali autorità di governo e una delegazione del PCI. La commemorazione è stata tenuta dal segretario della Federazione provinciale del sindacato. Il rito funebre è stato officiato dal vescovo di Nola. Intanto si registrano alcuni sviluppi nell'inchiesta che è stata aperta, fra cui l'ordine di cattura per uno dei maggiori azionisti dell'azienda.

(A PAGINA 5)

Faida calabra: uccisi anche due bambini

Ennesimo efferato triplice delitto in Calabria conseguenza di una faida tra due famiglie. Un uomo di 34 anni Giuseppe Facchineri e due fratellini Domenico e Michele figli di Vincenzo Facchineri attualmente in soggiorno obbligato sono stati abbattuti in due episodi separati da raffiche di mitra e da colpi di lupara sparati da sconosciuti a bordo di un pullmino a Cittanova in provincia di Reggio Calabria. La moglie di Giuseppe Facchineri è rimasta gravemente ferita. Il drammatico fatto di sangue rientra nella faida che oppone i Facchineri agli Albanese.

(A PAGINA 5)

Irresponsabilità e scandalo autentico

La polemica sul «cumulo» dei redditi è rimasta tutta una questione e clamorosa dimostrazione del modo come il Paese è governato e del stato di confusione e incertezza che regna in seno a lo schieramento di maggioranza. Si è mostrata a accorgersi solo all'ultimo momento che al di là dell'ultimo momento dato che a scadenza per la dichiarazione dei redditi è già stata spostata una volta di un elemento di particolare distorsione e ingiustizia insito nel già distorto e ingiusto meccanismo di prelievo fiscale. Si è mostrata di accorgersene dopo mesi di denunce e di proteste quando era evidente fin dall'inizio che l'introduzione della trattenuta alla fonte per i redditi di lavoro da un lato e il rapido processo inflazionistico dall'altro stato imponevano una revisione sia del «cumulo» sia del sistema delle aliquote.

È indubbio che la sortita fanfaniana per i modi e i tempi in cui è avvenuta presenta caratteri di irresponsabilità oltre che di scoperto strumentalismo pre-elettorale. La risentita replica repubblicana ribadita ieri dal ministro delle Finanze Visentini non è da questo punto di vista più di fondamento. La DC non può sperare di far dimenticare con colpi demagogici dell'ultima ora che sia la legge e quella che è ciò è dovuto a scelte di governi che sono sempre stati diretti controllati dominati dalla DC stessa e che se la cosiddetta «riforma» tributaria ha lasciato intatte e in parte ha aggravato le iniquità fiscali ciò era stato ampiamente e tempestivamente denunciato dal nostro partito e dai sindacati in tutte le sedi. La malafede dell'operazione fanfaniana è confermata dal fatto che a parte l'improvviso e generico exploit del segretario scudocrociato, la DC non ha presentato finora alcuna proposta concreta per cui la proroga di un mese della dichiarazione dei redditi sta passando invano senza che niente sia stato modificato.

Ma anche una posizione di pura conservazione dello statu quo non appare accettabile. Ci si trova in presenza di una situazione aberrante. Il «cumulo» così come è oggi concepito «punisce» le famiglie lavoratrici nelle quali anche la donna svolga una attività retribuita e fa scattare aliquote crescenti ai danni di lavoratori le cui paghe sono già state decimate in busta nel corso dell'anno. I mezzi tecnici per porre riparo a questo vero e proprio scandalo possono sempre essere trovati ove esista la volontà politica.

La proposta dei comunisti è chiara ed è contenuta nel testo di legge presentato dal PCI sia alla Camera sia al Senato all'inizio di febbraio. Essa prevede la detrazione del cumulo fiscale per i redditi imponibili da lavoro dipendente e autonomo al di sotto degli otto milioni di lire. Nel caso di redditi da lavoro dipendente e autonomo — superiori a otto milioni di lire «cumulo» ai fini fiscali secondo la proposta del PCI si applica sul reddito imponibile dal quale però vengono detratti tre milioni di lire.

Ecco una precisa indicazione della direzione in cui occorre procedere. Occorre farlo subito e con chiarezza in maniera che il cittadino nel dichiarare i propri redditi — sappia a che cosa va incontro. I meccanismi tecnici ripetiamo si trovano se si vuole trovarli. Ma quanto sta accadendo sottolinea una volta di più la necessità di porre responsabilmente mano a una revisione profonda di tutto il regime tributario.